



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# Popoli in movimento

## Quando gli immigrati eravamo noi

fotografie di Francesco Malavolta  
e dell'archivio della Fondazione Paolo Cresci



FONDAZIONE PAOLO CRESCI  
PER LA STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA



Consiglio regionale della Toscana  
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa  
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# Popoli in movimento

## Quando gli immigrati eravamo noi

fotografie di Francesco Malavolta  
e dell'archivio della Fondazione Paolo Cresci

20 giugno - 4 luglio 2018  
Palazzo del Pegaso, Firenze

# Presentazioni

Non poteva capitare periodo più appropriato per esporre la suggestiva mostra fotografica di Francesco Malavolta e dell'Archivio della Fondazione Paolo Cresci *"Popoli in movimento. Quando gli immigrati eravamo noi"*. Non è certo questa la sede per una valutazione generale sul tema dell'immigrazione in Italia, ma certamente queste straordinarie e strazianti immagini di ieri e di oggi non possono non farci riflettere almeno su un punto su cui tutti, indipendentemente dalle opinioni politiche, dovrebbero convergere: cercare di non perdere mai il nostro senso di umanità. Quello che in queste stesse ore accade nel Mediterraneo - conseguenza di guerra, povertà, ingiustizie che donne, uomini e bambini subiscono in varie parti del mondo - è assolutamente simile a quanto vissero milioni di nostri connazionali a cavallo tra Otto e Novecento, sino al 1971. E' infatti difficile non ritrovare nelle nostre famiglie storie di emigrazione con tutto il carico di sofferenza - ma anche di riscatto e successo - che esse hanno rappresentato. La fotografia, più di qualsiasi altra arte, è capace di fermare in un istante la realtà e quella che ci propone l'esposizione è una verità che non ci piace affatto e che, ciascuno con le proprie responsabilità, ha il dovere di contribuire a risolvere. Un grazie di cuore a Francesco Malavolta e alla Fondazione Paolo Cresci per aver individuato il Palazzo del Pegaso come luogo più idoneo a risvegliare le nostre anime.

**Eugenio Giani**

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

*E ci abbandoniamo al mare sopra una nave immaginaria che vada e vada senza posa, di là dalle ultime terre, per quell'immenso oceano...*

Edmondo De Amicis, *Sull'oceano*, Milano 1889

La mostra nasce dalla collaborazione col fotografo Francesco Malavolta autore di un gran numero di immagini prese sui "fronti di guerra" della nuova emigrazione nell'area del Mediterraneo: lo Stretto di Gibilterra, Lampedusa, Pozzallo, la Grecia, la Turchia, che viste le foto storiche di emigrazione dell'archivio della Fondazione Paolo Cresci di Lucca e non poté fare a meno di notare le straordinarie similitudini che queste vicende umane, sebbene si fossero svolte a 100 anni di distanza, presentavano. Da lì, grazie al contributo del Circolo Fotocine Garfagnana, è nato il rapporto con il fotografo che ha concesso la disponibilità delle immagini dando vita a eventi e mostre, rivolte soprattutto ai giovani, che raccontano in parallelo le vicende dell'emigrazione di ieri e di oggi.

La situazione politica e sociale dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Africa e Medio Oriente in particolare, è all'origine di importanti flussi migratori che negli ultimi anni hanno interessato l'Italia, così come altre nazioni "ponte" fra paesi poveri e ricchi, facendola diventare una via di transito per moltitudini di persone in fuga dalla guerra e dalla miseria. Inutile negare che il fenomeno ha generato paura e diffidenza verso chi è diverso da noi per lingua, religione, abitudini. Questo esodo - perché di esodo si tratta - ha inoltre fatto sorgere preoccupazioni per il futuro, ingigantite dalla crisi economica, e dato vita ad atteggiamenti di rifiuto e intolleranza se non di violenza. Paure spesso non condivisibili, ma comprensibili.

Certamente la chiusura delle frontiere o la costruzione di muri fisici o normativi non arginerà il flusso di questa marea di disperati disposti a tutto perché senza niente da perdere. La nostra società appare purtroppo impreparata a gestire una situazione come questa tanto che il sentire comune oscilla da sentimenti di pietà ad altrettanto forti atteggiamenti di ostilità che questa invasione provoca al momento in cui viene a scontrarsi con la nostra cultura. I movimenti dei popoli, fanno parte delle vicende storiche a livello mondiale, vuoi per le tradizioni nomadi di alcuni di questi, che per necessità impellenti, guerre, carestie, eventi naturali, all'origine di processi, in genere incontrollabili, di spostamenti verso luoghi ritenuti - spesso solo sognati - di benessere.

Un contributo importante per trovare una sorta di coscienza condivisa fra "noi" e "loro" può essere quello di voltarci indietro e cercare nella storia, anche quella relativamente recente, del nostro paese, situazioni analoghe a quanto succede oggi.

Gli studiosi dell'emigrazione italiana sono soliti stabilire in 26 milioni il numero degli italiani che dal 1871 al 1971 furono costretti a lasciare il nostro paese per cercare altrove migliori condizioni di vita. La data del 1971 non è casuale: in quell'anno, infatti, il flusso migratorio si interruppe o meglio cambiò direzione, si registra da allora l'inizio di un nuovo capitolo della storia italiana: da paese di emigrazione a paese d'immigrazione. Dal 2013 l'Italia, a causa della crisi economica, è di nuovo paese di emigrazione, soprattutto giovanile.

Oggi si ripropongono le situazioni di ieri: si leggono nelle belle e drammatiche fotografie come quelle di Francesco Malavolta, ma anche nelle immagini in bianco e nero sbiadite dal tempo, nei disegni acquerellati delle copertine dei giornali illustrati di fine Ottocento, nei resoconti di scrittori come Edmondo De Amicis.

I barconi stracarichi di disperati in mezzo al Mediterraneo di oggi, erano ieri gli affollati ponti di terza classe di bastimenti vecchi ed insicuri che attraversavano l'oceano; gli scafisti che guidano i gommoni erano i biechi reclutatori che cento anni fa indirizzavano gli emigranti a capitani di nave spregiudicati per traversate oceaniche spesso concluse in tragici naufragi; i caporali e i procacciatori di manodopera a basso costo, altro non sono che gli agenti del cosiddetto Padrone System un'organizzazione criminale che "vendeva" gli emigranti appena sbarcati a New York, in molti casi sprovveduti, a imprenditori senza scrupoli per lavori pericolosi e sottopagati nelle fabbriche, costruzioni di linee ferroviarie, miniere.

I paragoni sono infiniti, gli esiti, spesso tragici, i medesimi.

Ammassati sulle banchine dei porti con fagotti e bambini piangenti, nelle maleodoranti ed affollate camerate di terza classe dei bastimenti, alle frontiere, alla mercé di individui senza scrupoli, c'erano i nostri nonni. Uomini che con molto coraggio lasciarono tutto alla ricerca di un destino migliore per sé e per i figli. Molti di questi, i più sfortunati, sono scomparsi nella vastità dei nuovi paesi, altri non sono tornati ma hanno realizzato il loro sogno raggiungendo nelle nuove nazioni posizioni sociali ed economiche di rilievo, altri ancora, sentendo forte il legame con la terra di origine, sono rientrati e con il frutto del loro lavoro hanno intrapreso attività economiche e contribuito alla crescita del nostro paese.

Alla luce della storia di ieri si possono leggere con occhi diversi le migrazioni di oggi.

**Alessandro Bianchini**

**Pietro Luigi Biagioni**

Fondazione Paolo Cresci



Italia, Genova, 1910  
Pronti per l'imbarco



Sicilia, Pozzallo, 2014  
Nave della Marina Militare approda al porto di Pozzallo, con 600 persone tratte in salvo nei giorni precedenti nel Mar Mediterraneo. In quei giorni 44 persone sono state ritrovate prive di vita, asfissiate nella stiva del barcone che li trasportava verso nuova vita



Grecia, Isola di Lesbo, Settembre 2015

Una barca con 60 persone è in arrivo sulle coste di Lesbo. Nonostante ci siano solo circa 5 miglia nautiche dalla costa turca, sono tante le persone che hanno perso la vita in questo piccolo tratto di mare

## Odissee

Ma lo spettacolo eran le terze classi, dove la maggior parte degli emigranti, presi dal mal di mare, giacevano alla rinfusa, buttati a traverso alle panche, in atteggiamenti di malati o di morti, coi visi sudici e i capelli rabuffati, in mezzo a un grande arruffio di coperte e di stracci. Si vedevan delle famiglie strette in gruppi compassionevoli, con quell'aria d'abbandono e di smarrimento, che è propria della famiglia senza tetto: il marito seduto e addormentato, la moglie col capo appoggiato sulle spalle di lui, e i bimbi sul tavolato, che dormivano col capo sulle ginocchia di tutti e due: dei mucchi di cenci, dove non si vedeva nessun viso, e non n'usciva che un braccio di bimbo o una treccia di donna.

*Edmondo De Amicis , Sull'Oceano, 1889*

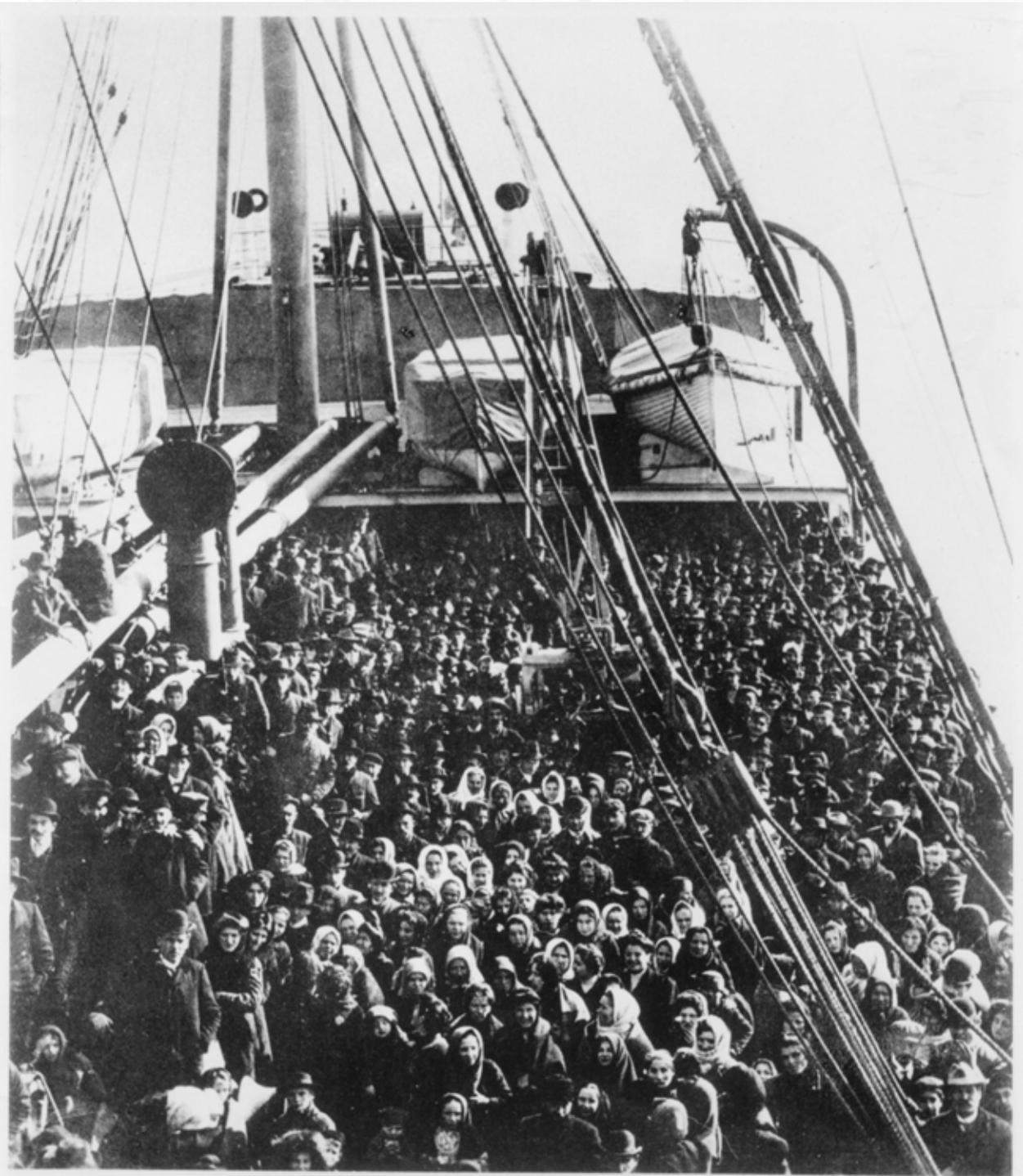
## Aggrappati alle cime e scomparsi fra le onde

Naufragio Lampedusa, oltre 200 migranti morti, disperso gommone con altri 100.

Il racconto di un superstite.

“Il primo gommone si è bucato e ha cominciato a imbarcare acqua, prima di essere travolto dalle onde del mare, l'altro si è sgonfiato nella parte prodiera prima di affondare. Noi siamo finiti in acqua e ci siamo aggrappati alle cime mentre i nostri compagni annaspavano prima di scomparire tra le onde del mare in tempesta”.

*“Il Fatto Quotidiano”, 11 febbraio 2015*



Immigranter anländer med transportfartyget "Patricia" till New York den 10 dec. 1906. Foto Edwin Levick. LC. Kat 1

USA, New York, Ellis Island. 1906

Il ponte di terza classe della nave Patricia affollato di emigranti in attesa di sbarcare



Mar Libico, Giugno 2015

Operazione di soccorso operata da una nave belga dell'Unione Europea che ha salvato 450 persone.  
Nel 2015 si contano complessivamente circa 170.000 arrivi

### Una donna, un bambino sul piroscampo Utopia

Una donna, mentre la nave naufragava, veniva afferrata da un ufficiale inglese che si lanciò per salvarla. Essa si svincolò ricordandosi del suo bambino rimasto sulla nave. Quindi tornò con esso, il canotto inglese non poté più avvicinarsi e la madre e il figlio affondarono. La tempesta era così violenta che i corpi si sfracellarono contro gli scogli.

*"La Tribuna di Roma", 19 marzo 1891*

### Nuove traversate da incubo

*Durante il viaggio quelli nella stiva vicino al motore non riuscivano a respirare, vomitavano, i bambini piangevano, e chiedevano di uscire a prendere un po' di aria. Ho visto un uomo che aveva il diabete sentirsi male, urlare dalla disperazione, ma nessuno lo ascoltava. Poco dopo è morto. A bordo non c'era cibo, né acqua, nessuno aveva il giubbotto di salvataggio. Ci ha salvato una nave della Marina italiana".*

*"Il Fatto Quotidiano", 8 giugno 2015*



Italia, Genova, inizi sec XX  
Emigranti al porto di Genova, in attesa d'imbarco



Mar Egeo, Ottobre 2015  
Isola di Lesbo. Gruppo di rifugiati sbarca sull'isola



Mar Egeo, Ottobre 2015  
Isola di Lesbo. Gruppo di rifugiati sbarca sull'isola

### A un albero del Sirio si erano avvinghiati sei ragazzi

Ad uno degli alberi del Sirio si erano avvinghiati 6 ragazzi le cui madri si trovavano troppo lontani per poterli soccorrere. Le grida delle madri erano strazianti. Le ondate staccarono ad uno ad uno quei ragazzi dall'albero sotto gli sguardi delle povere madri impotenti a salvare le loro creature.

*"Corriere della sera", agosto 1906*

### L'acqua era gelida

"L'acqua era gelida, chi non riusciva a nuotare affogava, ne ho visti tanti muovere le braccia, urlare, piangere e poi finire inghiottiti dal mare. Con me c'era mio fratello di 18 anni, si chiamava Khamid, non l'ho più visto, forse è annegato".

*"Il Fatto Quotidiano", 8 giugno 2015*





3 Novembre 2016, nord delle coste libiche

Il team ONG MOAS in 36 ore ha tratto in salvo oltre 1000 persone con la nave Moas Responder, 1000 persone che si trovavano su 7 gommoni, tutti alla deriva e sgonfi. Quasi tutti erano senza giubbotto di salvataggio. La nave è comunque rimasta in zona a distribuire giubbotti ad altri gommoni in attesa di altre navi per i soccorsi. ONG MOAS, nata dalla calabrese Regina Catrambone, in 3 anni ha tratto in salvo con le sue due navi 30000 persone

### **E un flutto d'acqua lo portò lontano dai miei occhi**

Abbiamo sentito un urto violento contro lo scoglio, poi uno scricchiolio prolungato e alla fine un colpo violento come una cannonata.... Siamo d'un colpo piombati in acqua. Io venni quasi subito gettato da una forte ondata contro la nave così che potei attaccarmi ad una corda e arrampicarmi su per le vele ... Gino era colla testa fuori dell'acqua e gli gridai: Gino Salvati. Si papà mi rispose il piccino ed un flutto d'acqua lo portò lontano dai miei occhi.

*Resoconto del naufragio comparso su "Il Berico", 1906*

### **Questo mare è un cimitero**

Due nuove tragedie dei migranti nel Mediterraneo, dalla Turchia alle coste della Tunisia. Nove persone, tra cui sei bambini, sono annegati in un tragico naufragio nel Mar Egeo, davanti alle coste turche. Il motoscafo su cui viaggiavano ha avuto un'avaria ed è affondato. Nelle stesse ore della tragedia turca, i cadaveri di 46 persone sono stati ripescati in mare al largo della Tunisia meridionale, mentre altre 67 persone sono state portate in salvo dai soccorritori.

*"La Repubblica", 3 giugno 2018*



Mar Mediterraneo, Agosto 2013  
Un centinaio di migranti e rifugiati salvati prima che il gommone affondasse



Grecia, Isola di Lesbo, Anno 2015  
Qui nel 2015 sono passati circa 850.000 rifugiati



Canale di Sicilia, Luglio 2011  
Imbarcazione con 250 persone proveniente dalla Libia

### **L'inesorabile oceano**

Sulla spiaggia, dove per giorni e gironi il mare continuò a portare corpi "attirava l'attenzione e la pietà il cadavere di una donna di media età che teneva al suo fianco un bambino di circa 2 anni con le braccia in posizione tale che si vedeva come ella lo avesse portato al collo in lotta contro l'inesorabile oceano"

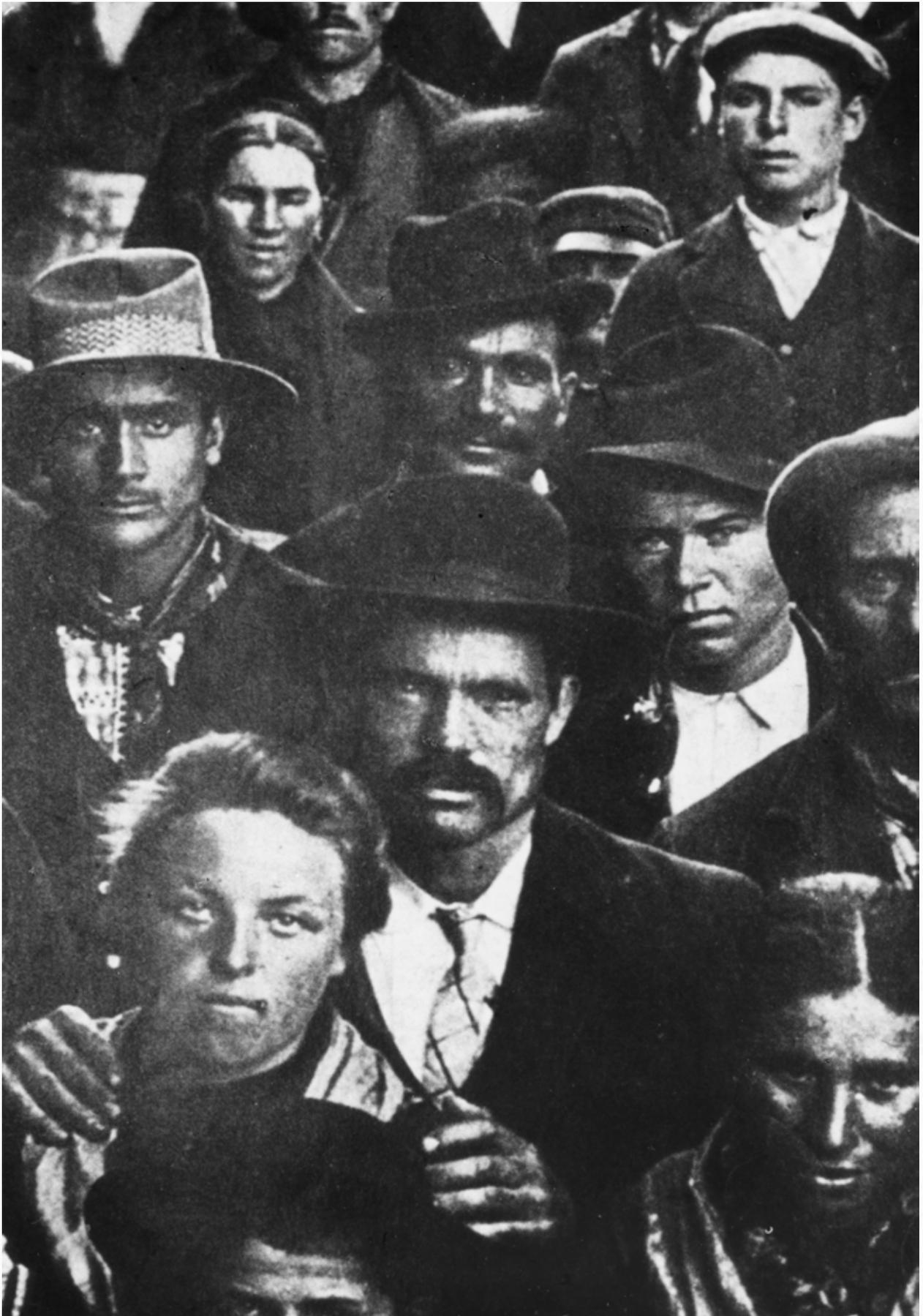
*"L'illustrazione italiana", 5 aprile 1891*

### **Dal mare affiorano solo corpi**

Novanta migranti, in gran parte pakistani, sono dispersi in mare e si teme siano affogati nel naufragio di un barcone al largo delle coste libiche. Lo ha fatto sapere l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

"Due dei sopravvissuti hanno raggiunto a nuoto la costa", mentre un terzo è stato "salvato da un pescatore". Stando al loro racconto almeno 90 migranti, la maggior parte di nazionalità pachistana, potrebbero aver perso la vita nel naufragio.

*"TGCOM 24", 2 febbraio 2018*



Argentina, Buenos Aires. Inizi sec. XX  
Volto di emigranti in attesa di scendere dalla nave a Buenos Aires



Mar Libico, 2017  
Operazione di soccorso di un gommone di migranti

### La storia di un emigrante che respinto si uccise

Lorenzo di Renzo giunto nel 1914 ad Ellis Island riceve l'ordine di rimpatrio:

*Le guardie di Ellis Island lo avevano condotto sul transatlantico francese Lorraine la notte del 7 luglio, La mattina dell'otto luglio, alcuni attimi prima che il vascello salpasse, disse ai compagni che avrebbe voluto morire piuttosto che ritornare in Italia dopo le promesse che avrebbe avuto successo in America. Dopo aver detto così premette il grilletto e pose fine alla sua vita.*

*Testimonianza di E. Corsi arrivato da bambino a Ellis Island nel 1907, riportata nel suo testo All'ombra della Libertà*

### Suicida per disperazione

Si è gettato nel Canal Grande, senza nuotare, senza afferrare i quattro salvagente che gli venivano lanciati da un vaporetto. Veniva dal Gambia, Pateh Sabally. Pare gli fosse stato revocato il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

La scena, ripresa da un cellulare, è stata condivisa sui social e pubblicata dal Gazzettino.it. Si sentono voci agitate, ma non disperate. Gente che grida, gente che ride, una voce dice: "Questo è scemo!". Un'altra: "Africa!". Nessuno si lancia a salvarlo.

*"Il Fatto Quotidiano", 26 gennaio 2017*



Svizzera, Chiasso, inizi sec. XX

Un gruppo di emigranti si dirige verso gli uffici dell'Opera di assistenza per gli italiani emigrati in Europa, fondata nel 1900 dal vescovo Geremia Bonomelli



Italia, 1908

Emigranti in partenza da una stazione ferroviaria italiana, forse della Valle del Serchio



Gevgelija, Macedonia, Settembre 2015  
Centinaia di migranti arrivati dal Medio Oriente cercano di salire sui treni che portano verso la Serbia, l'ultimo paese che li separa dai confini dell'Unione Europea

### **...pigiati come le acciughe**

Da Basilea a le Havre ci si fece viaggiare in treni orribili, pigiati come le acciughe, e ci facevano sfilare in processione da un luogo all'altro in mezzo ad un migliaio di emigranti di tutte le razze e di tutti i colori, cacciati colla frusta come tanti maiali

*Lettera di Regina Favretti alla sorella Clotilde, 1898*

### **Senegal - Italia: un viaggio durato tre anni**

Per chi vuole entrare in Libia, per provare a saltare in Europa, il Niger è tutto. È la porta d'ingresso, la rotta di avvicinamento. Ma è anche la via di fuga, il percorso da fare in retromarcia per fuggire al mattatoio. Seny Condjira e Demba Djack ci hanno provato. Sono partiti dal Senegal, sono passati qui in Niger, sono entrati in Libia, hanno provato ad arrivare in Europa. Ma hanno fallito: sono stati torturati, picchiati, hanno assistito a tutto quello che succede da quelle parti. E hanno deciso che non era possibile, che dalla Libia bisognava soltanto fuggire, rientrare in Niger per tornare a casa.

*"TPI NEWS", 17 ottobre 2014*



Oceano Atlantico, 1898  
Ponte di III<sup>a</sup> classe



Italia, Genova, 1947  
Emigranti diretti in Argentina sulla scaletta d'imbarco della nave per la partenza



Canale di Sicilia, Luglio 2011  
Autorità italiane salvano una barca di 30 metri con circa 800 persone a bordo

### **Via a qualsiasi costo, anche da clandestini**

Alla frontiera del Col di Tenda ogni notte decine e decine di operai, per non dire centinaia, passano clandestinamente..... Il numero di questi immigrati clandestini in Francia è tale che le autorità consolari sono obbligati a considerare il clandestino alla stessa stregua di chi ha le carte in regola.

*Relazione alla Camera del deputato Stefano Jacini, 1922*

### **Ancora al Col di Tenda**

Secondo la polizia i migranti nei boschi potrebbero aspettare l'arrivo della sera per provare a raggiungere il confine. I migranti che non hanno proseguito il cammino hanno raccontato di non voler rimanere in Italia, ma di essere intenzionati a raggiungere la Francia per «avere una vita dignitosa».

*"Il secolo XIX", 26 giugno 2017*



USA, New York, Ellis Island. Inizi sec. XX

Un uomo, una donna e un bambino guardano la statua della libertà che si staglia all'orizzonte



Mar Egeo Isola di Lesbo, Settembre 2015

*“Amore sono salva”*. Due rifugiati siriani, un uomo e una donna, protesi l'uno verso l'altra in un bacio, a pochi minuti da una tragedia solo sfiorata.

Il gomnone con cui la coppia sperava di attraversare il braccio di mare che separa la Turchia dalla Grecia era affondato nella notte.

I migranti che viaggiavano sulla imbarcazione, circa una decina, sono stati messi in salvo dall'Agenzia dell'Unione Europea

### Le speranze e le paure

Anche quelli che non soffrivano avevan l'aria abbattuta, e più l'aspetto di deportati che d'emigranti. Pareva che la prima esperienza della vita inerte e disagiata del bastimento avesse smorzato in quasi tutti il coraggio e le speranze con cui eran partiti, e che in quella prostrazione d'animo succeduta all'agitazione della partenza, si fosse ridestato in essi il senso di tutti i dubbi, di tutte le noie e amarezze degli ultimi giorni della loro vita di casa.

*Edmondo de Amicis, Sull'Oceano, 1889*

### Abusi sulle donne

Qualche giorno dopo a Lampedusa è sbarcato Ismail anche lui somalo, 16 anni. Nel suo lungo viaggio ha imparato a non farsi ingannare dai trafficanti di persone e a reagire mentre stupravano le donne davanti ai suoi occhi. «Una era incinta di sette mesi», racconta. «Abbiamo provato a difenderla ma ci hanno minacciato con le armi. Quando la donna è tornata da noi dopo la violenza voleva uccidersi ma siamo riusciti a calmarla».

*“Il Fatto Quotidiano”, 8 giugno 2015*



Stati Uniti, New York, Ellis Island, 1905  
Tre donne con un bambino in attesa dei controlli prima di sbarcare



Confine greco-macedone, Settembre 2015

Un padre sotto la pioggia battente scavalca il filo spinato apposto dai militari all'interno del confine macedone (FYROM)

### **Nella neve del San Bernardo**

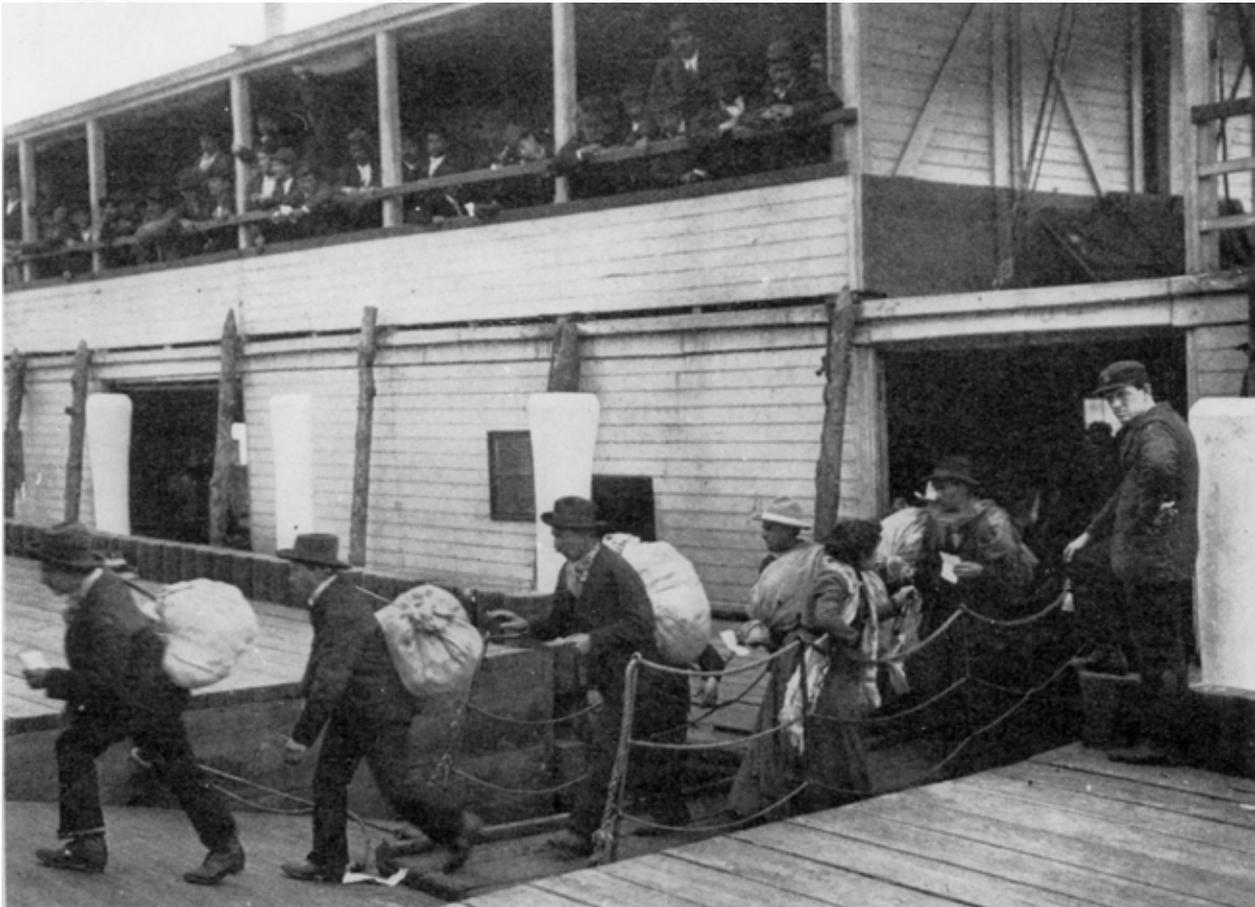
Quando usciamo si è levato un vento furioso. Viene di fronte, rade sibilando la neve, solleva veli di minutissimi aghi ghiacciati, è orribilmente freddo e tagliente. La guida accende una torcia elettrica, e noi due andiamo dietro, quasi sordi, nel breve alone lattescente.. Questa, mi dico, l'Italia, questi i tristi giorni degli italiani, braccati dalla fame a valicare le frontiere.

*"Il corriere di informazione", febbraio 1947*

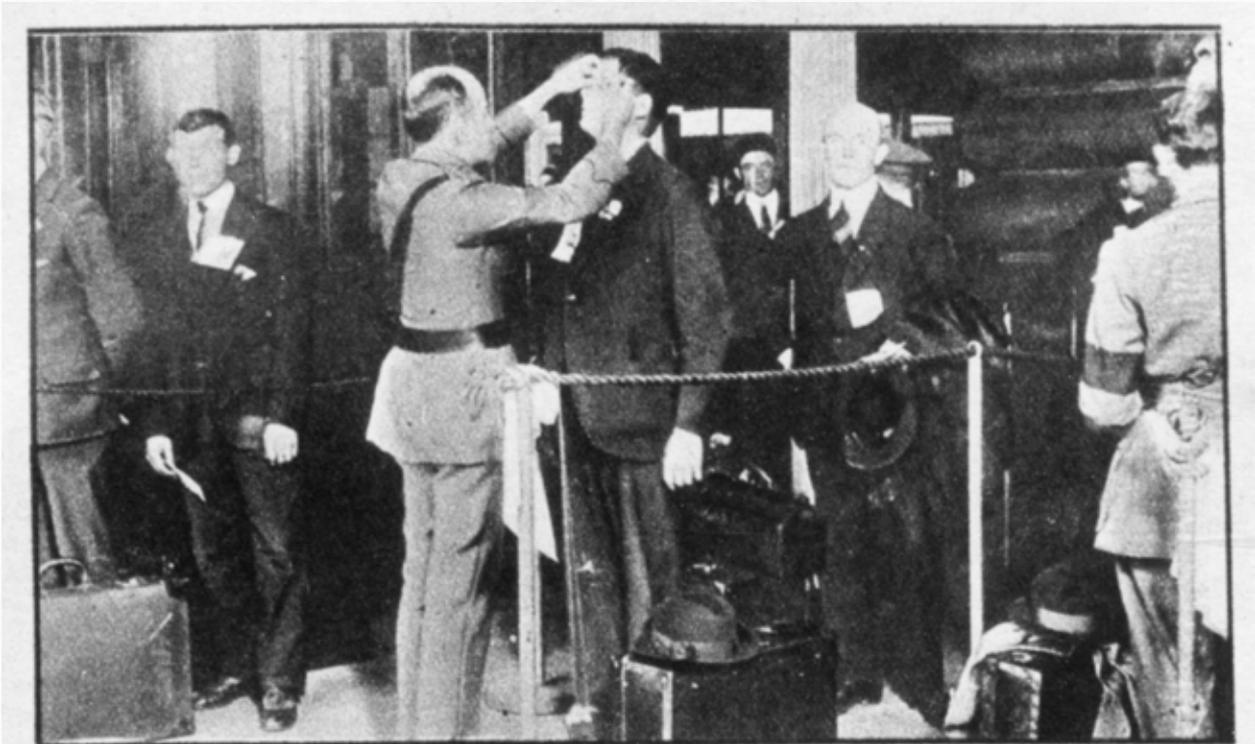
### **Un'abbondante nevicata**

Saint-Rhémy-en-Bosses, Aosta — Stavano cercando di raggiungere la Svizzera attraversando il Colle del Gran San Bernardo, gli undici uomini di origine eritrea soccorsi sabato mattina. Un'abbondante nevicata ha bloccato il loro viaggio in macchina e così hanno tentato di attraversare il confine a piedi. Alcuni dei migranti sono stati ricoverati in ospedale.

*"Montagna TV", 14 ottobre 2013*



USA, New York, Ellis Island, inizi sec. XX  
Emigranti mentre scendono dal battello che li trasporta all'isola



Ellis Island, 1913. Un ufficiale sanitario vuole convincersi che l'immigrato non ha il tracoma. In quest'isola vengono oggi internati gli immigrati sospetti.

Stati Uniti, New York, Ellis Island, 1913  
Ritaglio di giornale, "Consigli per i candidati a Ellis Island". L'articolo tratta delle formalità per le pratiche d'ingresso negli Stati Uniti



Porto di Palermo, Aprile 2016  
La nave norvegese Siem Pilot ingaggiata da FRONTEX per il recupero dei profughi in arrivo via mare, sbarca a Palermo.  
A bordo circa 800 persone salvate nel Mediterraneo

### Le onde spaventose s'innalzano verso il cielo

Non trovo parole adeguate per descriverle per l'intero lo sconvolgimento del Piroscifo, i pianti, i rosari, le bestemmie di coloro che hanno intrapreso il viaggio involontariamente, in tempo di burrasca. Le onde spaventose s'innalzano verso il cielo, e poi formano valli profonde, il vapore è combattuto da poppa a prua, e battuto dai fianchi. Non le descriverò gli spasimi, i vomiti, e le contorsioni dei poveri passeggeri non assuefatti a così tali complimenti ... Tralascio dirle i casi di morte che in media ne muoiono 5 o 6 per 100, e pregare il Supremo Iddio che non si sviluppino malattie contagiose, che allora non si può dire come andrà.

*Lettera di Francesco Costantin del 1889 che descrive la traversata per arrivare in sud America. In E. Franzina, Merica! Merica!*

### Nella tempesta in balia degli scafisti

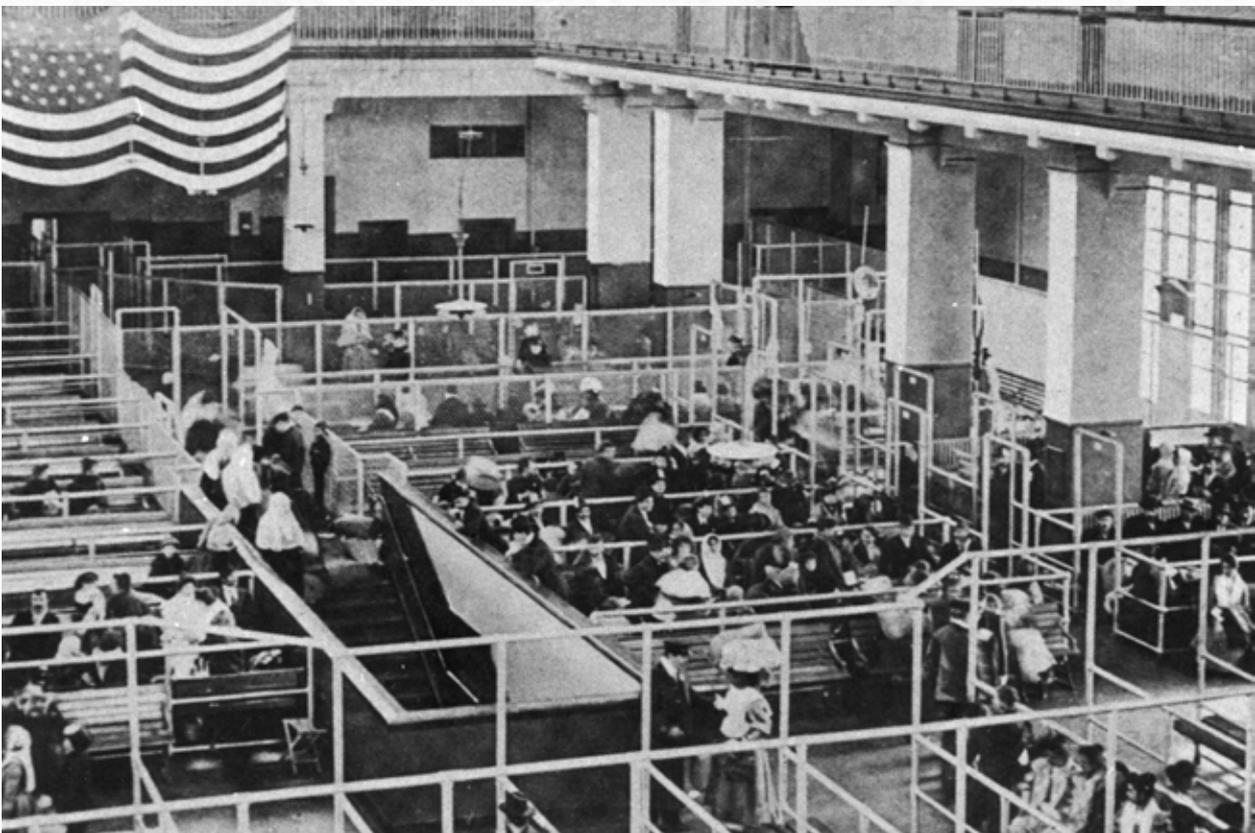
Ha solo sedici anni Ali, ma sa benissimo che cosa siano la fame, la disperazione, la paura, il ghiaccio nelle ossa e il sole del deserto che brucia la pelle. Un mese fa ha imparato anche che cosa voglia dire veder annegare l'unico amico rimasto, ucciso dai trafficanti mentre tentavano di arrivare sulle coste italiane. « Eravamo in 400 a bordo», ricorda Ali. Quasi tutti stavano male per la tempesta: «I trafficanti hanno spinto otto nigeriani in mare. E hanno spinto anche il mio amico. Sono annegati tutti».

*“La Stampa”, 10 marzo 2015*



Italia, Milano, inizio sec. XX

Gli emigranti in procinto di espatriare si recano presso gli uffici della Società Umanitaria per ricevere assistenza



USA, New York, Ellis Island, inizi sec. XX

Il grande salone dove gli immigrati sostano in attesa di espletare le pratiche di controllo e di accettazione



Confine greco-macedone, Ottobre 2015  
Interno campo di Gevgelija, Macedonia (FYROM)

### Noi sgomenti nella bolgia di Ellis Island

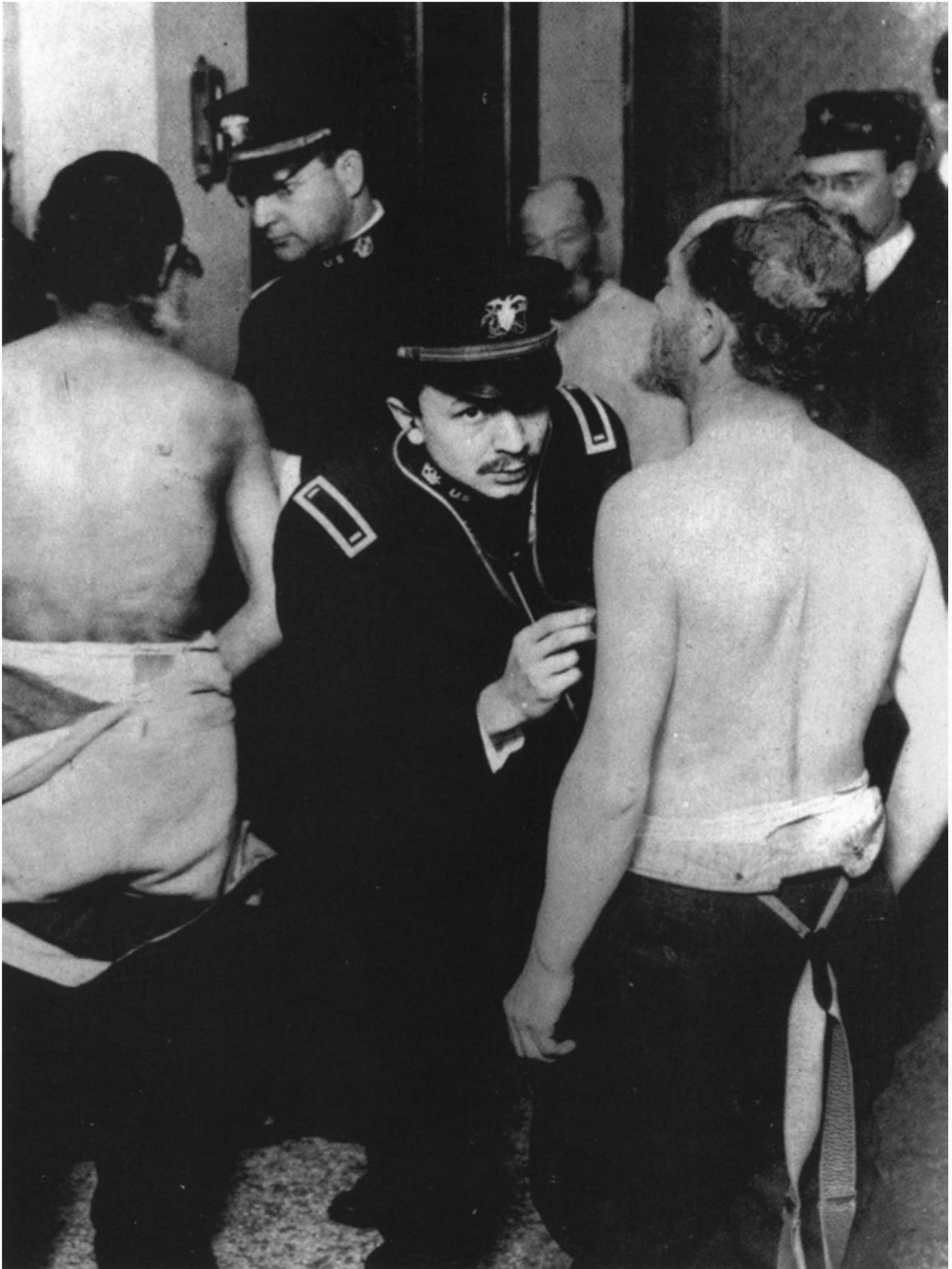
Eravamo una fra le tante famiglie sgomenta che ogni nave in arrivo a New York scaricava in un luogo tetro, chiuso da sbarre di ferro... Ellis Island era una bolgia spaventosa di uomini, donne, bambini che si agitavano come un gregge senza pastore. Mi sentii gelare il cuore. Quella scena creò in me un senso di paura e d'angoscia che doveva perseguitarmi per molto tempo. Fummo trattenuti lì dentro per tre eterne giornate.

*Testimonianza di E. Corsi arrivato da bambino a Ellis Island nel 1907, riportata nel suo testo All'ombra della Libertà.*

### Centri di... accoglienza

Un ragazzo del Gambia è seduto su una vecchia sedia girevole. Siamo in mezzo a una baraccopoli nei pressi di Mazara del Vallo. Come lui, centinaia di migranti ospiti dei centri d'accoglienza lavorano nelle campagne da Nord a Sud. In Toscana per la vendemmia del Chianti, in Calabria per le patate della Sila, in ogni angolo della Sicilia per raccogliere pomodori, arance e olive. Almeno tre inchieste della magistratura raccontano di migranti arrivati in Italia per chiedere protezione e finiti in schiavitù. Ad Alcamo, durante la vendemmia, molti dormono in una piazza del centro. Accampati con sacchi a pelo, cucinano sull'asfalto mentre accanto i vecchietti del paese giocano a carte. Al mattino si metteranno in fila per essere caricati sui furgoncini.

*"L'Espresso", 26 settembre 2017*



USA, New York, Ellis Island. 1905  
Controlli medici all'arrivo



Mar Libico, Giugno 2015

Operazione di soccorso operata da una nave belga dell'Unione Europea. Militare belga dà una prima assistenza alle 450 persone salvate

### L'arrivo

Se scendi fino allo sbarco delle chiatte a New York, in un giorno qualsiasi dopo l'arrivo di un grande transatlantico, vedrai la ressa accalcata, derelitta ed abietta di quell'umanità che brulica in uno stato di pietrosa confusione, ma scaltra a cogliere qualsiasi vantaggio e occasione. Tra loro vedrai alcune piccole facce rugose, rese marroni dal sole italiano e indurite dalla povertà e dall'oppressione.... Manca il riscaldamento nella loro umida dimora, dove e capre e l'asino o altri animali vivono con la famiglia.

*"Leslie's illustrated", USA, 23 marzo 1901*

### Ammassati come stracci

La quinta notte apro la porta sull'inferno. Dal buio dello stanzone esce un alito di aria intensa e arroventata che impasta la gola. Si accende un lumino e rischiara una distesa di decine di persone, ammassate come stracci su tranci di gommapiuma. Niente lenzuola, a volte solo un asciugamano fradicio di sudore sotto le coperte di lana. Qualcuno sta preparando la colazione per poi andare a lavorare nei campi. Cucinano per terra. Se scoppia un incendio, è una strage.

*"L'Espresso", 12 settembre 2016*



Il ponte destinato agli emigranti di terza classe a bordo del S.S. *Pennland*. Costruito nel 1870 per conto della Cunard Line e battezzato *Algeria*, tra il 1881 e il 1895 appartenne alla Red Star Line.

Oceano Atlantico, 1893 circa

Il ponte destinato agli emigranti di terza classe a bordo della nave *Pennland*



Italia, Genova, inizio sec. XX

Un gruppo di donne e bambini in attesa d'imbarco



Mar Mediterraneo, Agosto 2013  
Gruppo di circa 100 persone in navigazione nelle acque del Mediterraneo

### **Fannulloni invadenti come locuste**

(sono) briganti, lazzaroni, fannulloni, corrotti nell'anima e nel corpo ... Se il boicottaggio vale a qualcosa, è in questo caso degli italiani che debbasi applicare, Siamo certi che i nostri capitalisti non riceveranno beneficio alcuno dall'importazione di queste locuste.

*"Australian Workman" 24 ottobre 1890*

### **Meglio morire che tornare indietro**

"Quando un anno fa abbiamo deciso di partire abbiamo mobilitato le famiglie, abbiamo chiesto soldi, abbiamo venduto animali, abbiamo dato una speranza ai nostri cari, abbiamo detto loro che avremmo mandato indietro soldi dall'Europa. Ecco, adesso tornare indietro è ammettere il fallimento, è confessare che i soldi richiesti sono stati perduti. Bruciat! ..... Morire in Libia per tanti è meglio che rivedere una famiglia che non ti perdonerà di avere fallito"

*"La Repubblica", 17 maggio 2017*



Confine greco-macedone, Settembre 2015  
Gevgelija, città di 22 mila abitanti nel sud della Macedonia (FYROM).  
Un bambino in abiti fradici da molte ore e ormai a rischio ipotermia, viene cambiato dai genitori



Grecia, Idomeni, Marzo 2016  
Nel campo profughi di Idomeni, 12.000 persone sono rimaste bloccate per circa un mese a causa della chiusura del confine macedone



In navigazione, fine secolo XIX  
Sul ponte di terza classe: il bucato a bordo

### Rubano il lavoro ai protestanti

Molti sono gli esempi che potrebbero essere citati e che mostrano come (gli immigrati cattolici) operino una sistematica occupazione dei posti di lavoro soppiantando in questi impieghi desiderabili i protestanti, gli americano coi loro metodi da clan.

*A.O. Nash, L'immigrazione italiane e irlandese, "America Protective Association", 1896*

### Questa è la storia di un pomodoro

Fa caldo da queste parti, quando ti vengono a prendere sul camion è mattina presto e già quasi non si respira. Piegati sul campo, su quelle piantine verdi con i frutti rossi così belle da vedere, ore e ore fino a sera che si riparte. 3 euro e mezzo per ogni cassone da 3 quintali, alla fine delle 12 ore, a volte anche 16, una trentina di euro per la giornata si riescono a tirare su, tolto il pranzo, l'alloggio e altri 'pedaggi', se va bene sono 25 euro, neppure due euro l'ora, ma il conto preciso nessuno lo vuole fare mai.

*ANSA Magazine", 21 luglio 2016*

# Francesco Malavolta

È un fotogiornalista impegnato da vent'anni nella documentazione dei flussi migratori che interessano il nostro continente. Un lavoro svolto in un contesto spazio-temporale in costante mutamento che lo ha portato a viaggiare dallo Stretto di Gibilterra e le enclave di Ceuta e Melilla a Lampedusa, dalla Grecia e le sue isole alla Turchia, fino alla cosiddetta "rotta balcanica". Proprio quest'ultima è stata ampiamente documentata fra il 2015 e il 2016 quando più volte si è spostato fra Serbia, Fyrom, Macedonia e Ungheria unendosi agli stessi migranti in alcuni tratti del loro cammino. Collabora da anni con la Comunità Europea, con l'agenzia FRONTEX, e l'agenzia di stampa internazionale Associated Press., nonché organizzazioni internazionali quali UNHCR e OIM. Al centro del suo lavoro ci sono quei popoli in movimento che segue a partire dall'esodo degli albanesi in fuga durante gli anni 90 testimoniando così quello che va considerato un tratto peculiare della natura umana: la migrazione, il movimento, lo spostamento. Ogni scatto, un racconto. Ogni racconto, una storia. Ogni storia, un tentativo di salvare la peculiarità della vita ritratta sfuggendo alla logica spersonalizzante che presenta le migrazioni come "fenomeni idraulici" e anonimi. Le sue foto testimoniano inoltre la tenace determinazione di questi viaggiatori per necessità che abbandonano la propria vita e il proprio paese nella speranza di salvarsi e costruire una vita più degna. Nei suoi scatti troviamo quindi una umanità dolente che continua a lottare senza soccombere alle ingiuste umiliazioni cui viene esposta, una umanità caparbia che un passo alla volta guadagna centimetri di libertà.

# La Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana

L'archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana di Lucca è la più importante raccolta esistente di documenti sull'emigrazione italiana, comprende migliaia di pezzi: epistolari, fotografie, documenti d'archivio, documenti personali di emigrati, libri e riviste, materiali e reperti riguardanti questo importante fenomeno storico e sociale. L'impegno della Fondazione per salvaguardare questo patrimonio culturale, deriva dalla consapevolezza che nello studio delle vicende italiane, dal 1861 in poi, pochissima attenzione è stata riservata all'emigrazione mentre non è possibile scrivere la storia d'Italia senza inserirvi le vicende di quegli uomini – circa 26 milioni in un secolo – che lasciarono la loro terra, molto spesso anche la famiglia, per cercare all'estero adeguate risposte alle proprie aspettative di vita. Appare sempre più importante comprendere le nostre radici per ricostruirne le vicende storiche ed umane attuali, consapevoli che non è possibile affrontare le dinamiche sociali di oggi, legate al multiculturalismo ed alle dinamiche migratorie, senza avere presente la storia della nostra emigrazione.

# Popoli in movimento

## Quando gli immigrati eravamo noi

Mostra fotografica: immagini di Francesco Malavolta  
e archivio Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana - Lucca

Alessandro Bianchini: Presidente Fondazione Paolo Cresci

Pietro Guidugli: Presidente Circolo Fotocine Garfagnana

Coordinamento: Pietro Luigi Biagioni, Pietro Guidugli, Stefania Adami

Testi: Pietro Luigi Biagioni

Ricerca iconografica e giornalistica: Anna Munafò e Barbara Pavarotti

Grafica dei pannelli: Ilaria Buoncompagni

Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana

Cortile Carrara Palazzo Ducale- Lucca

[www.museoemigrazioneitaliana.org](http://www.museoemigrazioneitaliana.org)

[Info@fondazionepaolocresci.it](mailto:Info@fondazionepaolocresci.it)



